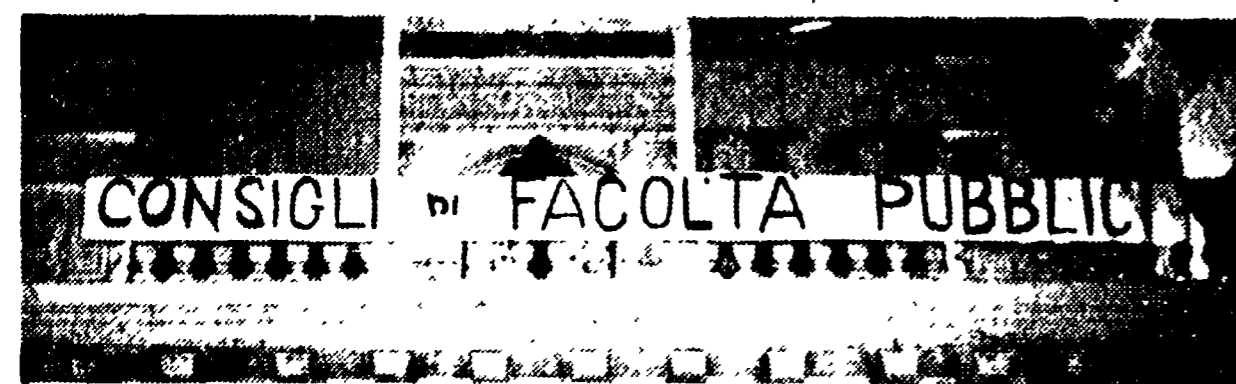


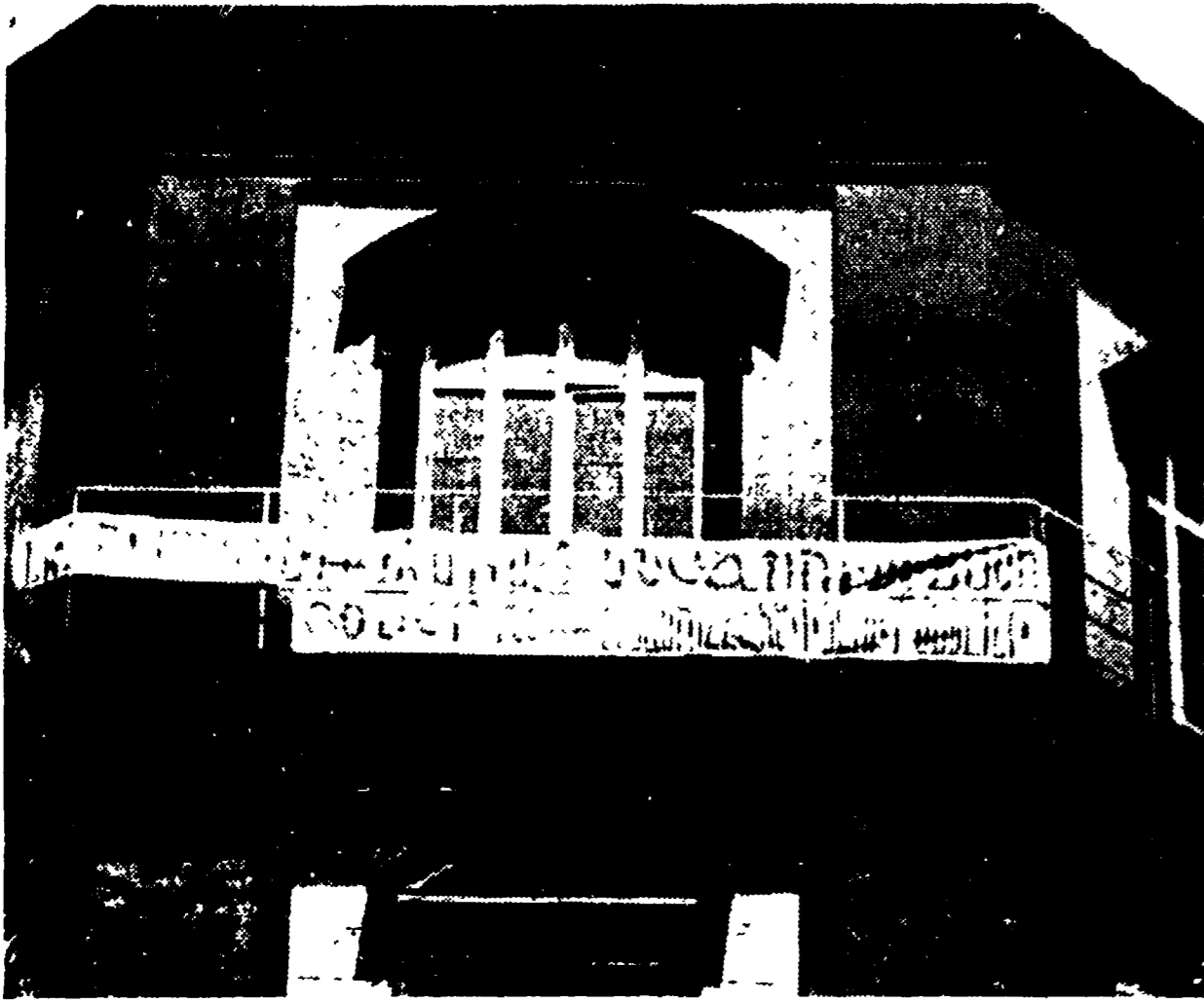
TESAURO COSTRETTO A FARE MARCIA INDIETRO



Ottenuto il rinvio

per l'elezione del rettore

Una protesta di studenti, assistenti e incaricati ieri mattina nel cortile dell'Università



Alcuni aspetti della protesta inscenata ieri mattina da studenti, assistenti e incaricati all'interno dell'Università. Un cartello chiede riunioni pubbliche dei consigli di facoltà, mentre un altro rileva ironicamente i «meriti» della gestione Tesouro.

La lotta condotta da studenti e professori avanzati sulla questione dell'elezione del nuovo rettore ha segnato un primo successo. Le elezioni — fissate per domani — sono state rinviate a data da destinarsi.

Proprio il fatto che le elezioni fossero state fissate in modo del tutto autoritario e senza nessuna preventiva consultazione di tutte le parti interessate aveva dato luogo a una serie di proteste e presenze di posizione che abbiamo ampiamente riportato nei giorni scorsi. In definitiva, ancora in questa circostanza, sono emerse due concezioni diverse e antitetiche di intendere i rapporti all'interno dell'università.

Da una parte c'è il rettore, cui un ordinamento anacronistico autoritario conferisce poteri assai estesi, così come, del resto, *mutatis mutandis*, accade per i professori di ruolo. Si riflette, in questa situazione, l'autoritarismo di fondo che è alla base di una società come quella italiana. La cosa da origine a una situazione che nelle sue linee essenziali è ben nota, anche a chi non abbia mai avuto occasione di frequentare l'università, e che comunque è stata l'oggetto iniziale della contestazione studentesca (che si è poi allargata a obiettivi più generali).

A tutto questo si aggiunge la tradizionale e ben nota arretratezza delle strutture universitarie, sufficienti appena a un'università che avesse la decima parte degli iscritti che ha adesso. Lezioni ed esercitazioni o non si svolgono affatto, o si svolgono in aule affollatissime, in cui riescono a entrare solo minoranze di «fortunati». Perlopiù l'unico rapporto esistente fra docente e studente si limita al momento dell'esame, che, così come è oggi concepito, è quanto di più anacronistico e autoritario si possa immaginare.

Dall'altro lato della struttura universitaria si collocano gli studenti soprattutto — che in questi ultimi tempi sono riusciti a manifestare nel modo più evidente la loro insoddisfazione di fronte alle strutture autoritarie della università e della società — e altre componenti (come gli assistenti, i professori incaricati e una parte degli stessi professori di ruolo, consapevoli della necessità di un radicale cambiamento di rotta).

Nella vicenda attuale, dell'elezione del rettore, si è avuto un ulteriore esempio della giustizia di questa analisi sommaria e programmatica su quello che ci sarà da fare nei prossimi anni, che pure è lecito presumere non saranno anni tranquilli per l'università. Semplicemente il rettore convoca i docenti per lo stanco rinnovo di una delega.

Contro questa concezione assurda e anacronistica si sono levate numerose le proteste. Fra l'altro si deve tener presente che in altre sedi universitarie, nonostante siano ancora in vigore gli ordinamenti di tipo fascista che reggono la vita delle nostre università, all'elezione del rettore si è arrivati almeno con una par-

tenza di democratizzazione, ci sono state ampie discussioni preventive e la presentazione di candidature alternative fra di loro.

Contro questo atteggiamento le proteste sono state particolarmente numerose soprattutto fra i docenti. L'ANDU (la associazione dei professori di ruolo che si collocano su posizioni più avanzate di quelle degli altri loro colleghi) ha denunciato ripetutamente l'atteggiamento del rettore. Proteste sono venute anche dal Consiglio di facoltà di Scienze, Studenti, assistenti e incaricati, a loro volta, hanno protestato ancora ieri mattina — in occasione della riunione dei professori — affiggendo numerosi cartelli nel cortile interno dell'università e sulle scalinate di accesso alle facoltà.

Queste iniziative hanno ottenuto proprio ieri un primo successo. L'assemblea dei professori — a quanto ci risulta — è stata molto movimentata, e al termine Tesouro è stato costretto a fare marcia indietro. Le elezioni non si faranno più domani, ma sono state rinviate a data da destinarsi, e dovrebbero essere precedute da un'altra riunione del corpo docente.

Nota di un dirigente dello SNASE

Una vasta unità per risolvere i problemi della scuola

Abbiamo dato notizia, giorni fa, del documento preparato a conclusione degli incontri della scuola elementare da 21 organismi sindacali e culturali.

Sul merito di quegli incontri Cabrio Cautela, dirigente provinciale dello SNASE (Sindacato Scuola Elementare) ci ha inviato questa breve nota che volentieri pubblichiamo.

Giorni fa è stato reso pubblico il documento finale di un ciclo di dibattiti tenutosi a Napoli verso la fine dello scorso inverno sui problemi della scuola dell'obbligo.

Quel documento è importante per il tipo di critica che rivolge allo stato attuale della organizzazione scolastica e più ancora per il diverso che avanza in direzione di un serio impegno di riforma.

A questo punto però — mentre la crisi di governo, nonostante il funambolismo del governo, da fatto «formale» congegnato ad ogni inizio di legislatura, diventa ogni ora di più un dato sostanziale della politica del paese — non è lecito pensare che i docenti — paghi del lavoro compiuto — possano tranquillamente attendere ai preparativi delle vacanze; sia perché l'ultimo governo di centro-sinistra con la beffa degli irruenti ritorsioni agli studenti non ha incoraggiato questo tipo di sogni, sia perché la situazione non consente di lasciare a chiochiesia un banale convegno sui problemi della scuola.

Se si guarda alla realtà del nostro paese (e non soltanto a questa) e al tipo di politi-

ca che il partito di maggioranza relativa persegue, si ha motivo di credere che senza la mobilitazione di tutte le forze democratiche e progressive non solo non si avranno riforme, ma tutto rientrerà nell'alveo del vizio moderatismo con la solita pannelletta alla faccia dietro la quale si nasconde lo sfasciamento di una scuola di classe che non riesce a recepire le istanze di rinnovamento che salgono dalla società.

I risultati delle elezioni del 19 maggio hanno dichiarato una volta per tutte il fallimento della formula di centro-sinistra; ed è appunto per cambiare politica che noi oggi avvertiamo l'esigenza di ritorno allo spirito un'aria di «via Mercato dei grani».

Si capisce che non è facile ripristinare in tutta la sua estensione il tipo di unità che portò alle convergenze dello scorso inverno. Sia di fatto però che se veramente vogliamo una scuola che consideri la nuova dimensione della società nazionale, l'esigenza del pieno tempo ed i valori essenziali della civiltà sorta dalla Resistenza occorre procedere nella direzione che il dibattito ha indicato, per evitare che la scuola integrata entri nella fase di realizzazione suoi contenuti di rinnovamento per scongiurare il pericolo che al 200 mila maestri disoccupati che aspirano ad entrare nella scuola venga ancora indicata l'unificazione di un lungo soggiorno in sacrestia.

Cabrio Cautela

Assemblea degli assistenti e professori incaricati

Le presidenze dell'ANAU e dell'ANPEI comunicano a tutti i soci che in vista dei Congressi nazionali dell'ANAU (Roma 22-24 giugno) e dell'ANPEI (Palermo 28-30 giugno) è convocata l'assemblea generale pre-congressuale congiunta degli assistenti e dei professori incaricati, per oggi, alle ore 19 in prima convocazione e 19,30 in seconda convocazione, presso l'Istituto chimico.

Trattoria L'antica O PULLASTIELLO
di Secondigliano
Vedi comunicato il suo indirizzo:
Via REGINA MARGHERITA n. 52/ONDIGLIANO MIANO
necede alla sua affezionata Clientela le sue specialità.
Ai lettori dell'Unità un omaggio speciale

Tradotto a Poggioreale Giovanni De Cristoforo

Il presidente del «Risorgimento» raggiunge il suo vice in carcere

E' stato arrestato ad Ostia dove si era rifugiato nel febbraio scorso — In quell'epoca fu arrestato il vicepresidente D'Amore — Duemila famiglie truffate rimaste senza casa e senza rimborso

Nel carcere di Poggioreale è rinchiuso anche il secondo ricercato per lo scandalo del «Consorzio Risorgimento»: Giovanni De Cristoforo, ex presidente del consorzio stesso, ex vicepresidente dell'associazione nazionale cooperativa, e membro del Comitato di attuazione CESCAL, e per alcuni anni noto esponente del partito repubblicano di cui fu a lungo segretario del Comitato cittadino napoletano.

Giovanni De Cristoforo doveva essere arrestato assieme al vicepresidente del «Risorgimento», Pasquale D'Amore, il 25 febbraio scorso. Ma i carabinieri trovarono in casa



Giovanni De Cristoforo, presidente del «Consorzio Risorgimento», arrestato dai carabinieri ad Ostia.

soltanto il D'Amore; il De Cristoforo riuscì a sfuggire all'arresto perché già da un paio di mesi si era trasferito a Roma, avendo capito che per lui c'era pericolo. E infatti, a tre mesi dal mandato di cattura, i carabinieri hanno potuto sorprenderlo nel suo nascondiglio di Ostia, arrestandolo e trasferendolo a Poggioreale, dove è giunto ieri mattina.

Il De Cristoforo ha 44 anni, ed è il principale responsabile di quell'enorme «bluff» che fu il «Consorzio Risorgimento»; promise ad oltre 2 mila famiglie napoletane una abitazione di cooperativa a prezzi molto vantaggiosi, cominciando col chiedere un milione e più di anticipo a ciascuno.

I dirigenti del Consorzio, aiuti dai soci, si lanciarono in «audaci» progetti, presentando di volta in volta ai soci come già acquistati, o quanto meno già dotati di licenza edilizia, i terreni che non erano stati acquistati né potevano avere licenza. Il costruttore Sagliocco aveva intanto costruito 2 mila vani in via Simone Martini, e si apprestava a costruirne almeno il doppio in via Po. Ma quel suolo non ebbe mai la licenza edilizia, benché in precedenza fosse stata concessa una licenza di lottizzazione. Per ragioni che forse non sapremo mai (ma abbiamo qualche speranza che la Magistratura riesca a portarle alla luce) il sindaco Ferdinando Di Stefano, dopo un lungo corso di declinazione delle immediate vicinanza del suolo di via Po, decise che lui in quel caso (uno dei pochi) avrebbe imposto il rispetto più rigido del piano regolatore e non concesso più la licenza al Sagliocco per le costruzioni in via Po; aveva scoperto d'improvviso che era «zona agricola» dove è vietata ogni costruzione. Era ovvio che il consorzio aveva acquistato, attraverso il Sagliocco, quel suolo con la matematica certezza — garantita da qualcuno in Palazzo San Giacomo — che il terreno era di tipo agricolo, e che avrebbero avuto tutte le licenze che volevano. Su questa base furono arrabbiati, e perduti, centinaia di milioni versati dai prenotatori del consorzio. Rientrato «agricolo» il suolo di via Po non vale nulla; il colpo è grave, ed è tale da far crollare tutto il castello di «audaci» ed imprudentissimi progetti dei dirigenti del Consorzio, che avevano indotto i soci a versare i loro risparmi assicurando che tutto era a posto. La Magistratura iniziò l'istruttoria per la truffa nei confronti del presidente De Cristoforo, del vicepresidente D'Amore, e del costruttore Sagliocco. Quest'ultimo è riuscito a dimostrarci di essere addirittura creditore del consorzio stesso, e il suo cre-

dito pesa in maniera determinante nel bilancio di liquidazione. I mandati di cattura sono stati spiccati solo contro il D'Amore e il De Cristoforo; ed è una ben magra soddisfazione per i 2 mila cittadini truffati sapere che adesso i responsabili soggiornano nel carcere di Poggioreale. Da 1965 infatti, dal giorno in cui il ministero del Lavoro nominò il liquidatore del Consorzio Risorgimento (il professor Gaetano Liccardo, coadiuvato dai dottori Sciacca e Di Bitetto) si è allontanata sempre più la possibilità di ottenere quella casa per la quale avevano fatto tanti sacrifici. I paurosi deficit provocati dalla allegria amministrativa dei due arrestati,

voci della città

Rifiutato l'alloggio a tre famiglie

Cara Unità, viviamo nelle baracche dell'ex forte Vigliena e recentemente «occupanti» di queste baracche sono state assegnate delle abitazioni popolari; ricorrendo a criteri chiaramente discriminatori la casa non è stata assegnata a tre famiglie scriventriche: le famiglie degli scriventrici (Anna De Rosa in Trota con 2 figli, Aniello Venditto con 5 figli, Pasquale Boccia). Abbiamo protestato presso la commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta concreta; solo delle vaghe assicurazioni e nessuna giustificazione circa i motivi per cui siamo stati esclusi dalla assegnazione.

La nostra situazione già insostenibile in quanto baraccati, si è ulteriormente aggravata. I figli e noi ci troviamo a vivere oggi al centro di questo cumulo di detriti. Grossi topi, gatti e cani randagi ci assediavano letteralmente. Temiamo fortemente per l'incolumità dei nostri figli. Ci hanno tolto l'acqua e la luce. Non sappiamo davvero più che cosa fare, a chi rivolgerci per avere giustizia. Chiediamo solo una casa per i nostri figli. Non possono negarcela. Certi che pubblicherai questa nostra lettera e sperando che venga letta da chi di dovere, inviamo cordiali saluti.

La lavanderia e l'ufficio igiene

Egregio cronista, ci siamo rivolti all'ufficio Igiene del Comune per segnalare quanto succede al ruone Luro. In questo ruone esiste una lavanderia e tintoria, dalla quale vengono scaricati addi di ammoniac ed altri liquidi nocivi, senza il minimo rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Ci rivolgiamo a codesto giornale affinché voglia segnalare lo scempio alle autorità comunali.

M. F.

A causa della rottura idrica

SI SPACCA CORSO NOVARA: ZAMPILLO ALTO 12 METRI

Allagate anche via Palermo, via Genova, via Venezia, via Ferrara ed il corso Meridionale. I terranei invasi da un torrente di fango — La zona è stata transennata



Un'ampia voragine anche al corso Novara: ancora una volta la strada è stata squarciata dalla rottura delle condutture dell'acquedotto che ha provocato la fuoriuscita di una colonna di acqua alto 12 metri. La sede stradale, ieri, è stata spaccata in diversi punti. Il cedimento di maggiori proporzioni si è avuto all'angolo tra il corso Novara, via Venezia e via Ferrara. Sono rimasti danneggiati notevolmente anche il corso Meridionale, via Genova e via Palermo. Ovviamente il traffico è interrotto e non sa ancora quando potrà essere riavviato. Per fortuna non si lamentano feriti; nel momento in cui si è avuta l'esplosione della tubatura sulla strada non c'era nessuno. Erano le 7,50 del giorno di festa e pochissime auto si trovavano a passare nella zona. I danni comunque, sono inent-

molto, molti negozi, «bassi» e scantinati sono stati invasi dal torrente di acqua e di fango che fuoriusciva dal punto in cui le condutture dell'acquedotto ed il selciato erano stati spazzati via. Si sono susseguiti momenti di grande panico fino a quando non sono giunti sul posto i vigili del fuoco al comando dell'ing. Cerbone, e dell'ing. Solimene i quali resisi conto immediatamente della gravità della situazione hanno chiesto rinforzi alla caserma di via del Sole. Un ben nutrito gruppo di vigili ha dovuto lavorare duramente per liberare la sede stradale dalla melma e dai detriti agli ordini del comandante, ing. Verde e del vice comandante ing. Andreoli.

Al corso Novara si sono recati anche i tecnici dell'Acqua e della SIP e del Gas che hanno effettuato alcuni controlli sulle condutture del gas, sui cavi elettrici e telefonici che potevano essere stati danneggiati.

Gli abitanti del popolare rione Vasto ieri mattina sono stati svegliati da un pauroso boato: molti si sono affacciati alla finestra ed hanno scorto una colonna di acqua — alta ben 12 metri — che fuoriusciva da una grossa buca proprio al centro di corso Novara, una strada a doppia carreggiata. In brevissimo tempo la enorme massa d'acqua ha invaso anche via Venezia via Ferrara, via Genova, via Palermo ed il corso Meridionale. Nell'ufficio postale di corso Novara ed in tutti i negozi ed i «bassi» della zona l'acqua ha raggiunto la altezza di circa mezzo metro. Sono intervenuti i tecnici dell'acquedotto che hanno chiuso le saracinesche del vicinissimo serbatoio dei Ponti Rossi e sono allora si è potuta constatare la eccezionale gravità della voragine, che è lunga 8 metri ed è profonda 4 e mezzo metri.

Le cause che hanno provocato la rottura del grosso tubo di ghisa — circa 600 millimetri — della conduttura principale, sono da ricercarsi, secondo il parere dei tecnici, nella vetustà della stessa tubatura, che da tempo si era incrinata e che è stata spaccata a causa del cedimento della strada provocato dalle abbondanti piogge dei giorni scorsi. Con la tubatura dell'acquedotto è saltata anche la volta del collettore principale delle fogne e l'acqua vi è finita dentro, evitando pericolosissime infiltrazioni nei vecchi edifici del Vasto.

I vigili del fuoco in cinque ore di lavoro sono riusciti con le autopompe a liberare i terranei dall'acqua e dalla melma. Una sottostazione dell'ENEL è stata invasa dall'acqua e fino al tardo pomeriggio nella zona mancava la corrente elettrica. Per quanto riguarda l'erogazione dell'acqua essa sarà ripresa nella giornata di oggi, dopo la sostituzione del tubo spaccato. Tutto il tratto di strada — da via Palermo al Ponte di Casanova — è stato transennato e chiuso al traffico.

MILKO LAI
LA MODERNA BEVANDA DI LATTE
all'ANANAS
al TORRONE
alla NOCCIOLA
Latte intero
SOC. LATTE LAI — Napoli — Telefono n. 420402